

SULLA FRONTIERA - di Alberto Acquaro

PREFAZIONE

Sì, vivere sulla frontiera significa non essere, come si suole dire, né carne e né pesce. Essere sulla frontiera tra due mondi significa non appartenere né all'uno né all'altro, sentirsi estraneo a entrambi, ma spettatore di entrambi.



Si tratta di uno stato desiderabile? Penso di sì, solamente a condizione che se ne abbia piena consapevolezza e che si sia in grado di gestire adeguatamente la non comune e non semplice situazione.

Sino a quando non si verifica tale condizione, la persona si sente smarrita, sfortunata e destinata a perenne infelicità. Il primo sintomo avvertito è la sensazione di una dolorosa solitudine, dolorosa in quanto la sua biochimica prevede il contatto con il prossimo e tale contatto risulta quasi sempre sgradevole, accertata la mancanza di interessi comuni.

Lo stato dell'eroe del nostro racconto è condizionato dalle caratteristiche della sua mente ; la capacità di sintesi, la creatività, ne determina la scomoda posizione sulla frontiera, mentre alla capacità di analisi, l'intelligenza, è affidata l'impresa di prendere coscienza della sua condizione e di gestire in modo accettabile le necessarie relazioni con il prossimo.

Ai gratificanti risultati della creatività, immediati e indolori, fanno riscontro i lenti e laboriosi risultati dell'intelligenza, quella luce che ti aiuta a percorrere il sentiero corretto, a scegliere, ad ogni incrocio, fra le tante possibili, la strada da seguire. Che immane fatica! ma è l'unico modo di procedere per prendere coscienza di dove ci si trovi.

Il faticoso procedere dell'intelligenza è reso difficile anche dalla varietà dei viandanti che incontri in quel molto intrigato percorso ; incontri persone **intelligenti**, aduse a quel tipo di traffico, rispettose delle sue regole ; incontri persone **astute**, che non sanno cosa sia l'intelligenza, non conoscono le regole del traffico, intralciano il tuo cammino, tentando di borseggiarti. Che immane fatica!

Con la mente ancorata alla frontiera, si cammina con difficoltà in quello che diciamo "nostro mondo". Capita spesso che ciò che al prossimo appare semplice e usuale, per il nostro eroe risulta inusuale e difficile e che ciò che agli altri appare difficile e strano, per lui risulta del tutto naturale e molto semplice. Perché appare semplice? Perché, dalla frontiera, egli vede schemi dell'altro mondo semplici ed eleganti, che dipanano le complessità apparentemente irresolubili del "nostro mondo" ; quegli schemi sono dell' "altro mondo" e non sono per la vita comune, spicciola, nel nostro.

È da chiedersi come mai quegli schemi di oltre frontiera siano così adatti a interpretare l'evolvere del "nostro mondo" ; plausibilmente, in quanto sono quelli usati nella creazione continua del "nostro mondo" operata dall' "altro mondo".



All'inizio del processo di adattamento all'anomala situazione regna la totale confusione ; ti senti inadeguato alla vita di tutti i giorni, che vedi gli altri affrontare senza i tuoi problemi ; l'essere diverso è interpretato come uno stato di inferiorità ; ti senti sfortunato e a volte vuoi, pur di cambiare, portare agli estremi tale stato, in altri termini, giungi ad atti di autolesionismo. Questa fase può anche essere lunga e lasciare una traccia profonda per il resto della vita.

La maturazione, intesa come equilibrio del sentire e dell'agire, per chi ha la mente sul confine, è lenta e di molto ritardata rispetto alla media ; resta sempre in lui qualcosa di infantile, di non compiuto, che pregiudica la tranquillità, ma che, per altro verso, è indice di **vita**.

Il presente scritto, proposto in forma di racconto autobiografico, ha lo scopo di indagare su questo particolare modo di esistere e, si spera, di far sentire un po' di calda e amichevole partecipazione a quelle persone, credo non poche, che "vivono sul confine". L'incontro fisico con esse è difficile

e questo può essere un modo per comunicare con loro e, allo stesso tempo, per tentare di facilitare un po' i loro rapporti con la "normalità".

È il caso di precisare che il coinvolgimento dei parenti del protagonista è **strettamente** limitato a ciò che serve a meglio comprendere la sua formazione, alcuni comportamenti, la sua vita ; per i componenti della sua famiglia verranno usati nomi di fantasia.

I frammenti di cronaca riportati sono solamente quelli registrati nella mente del protagonista, il che significa che, alle volte, tali ricordi potrebbero non essere la fedele riproduzione della realtà degli eventi, il che non incide sulla finalità del racconto.

Lo scritto è dedicato alla madre del protagonista, nella certezza di farle cosa gradita, visto che in punto di morte si è mostrata ansiosa che venisse resa giustizia al figlio.